



Il Patriziato di Ravecchia IERI, OGGI E DOMANI



A CURA DI **DANILO MAZZARELLO**
E DEL **PATRIZIATO DI RAVECCHIA**

» I Patriziati, come li conosciamo oggi, sono una creazione ottocentesca. Prima di allora non vi era una separazione netta tra l'amministrazione comunale e quella patriziale, anche perché le persone che componevano le due entità erano sostanzialmente le stesse, così come lo erano i beni amministrati. Alla metà del Seicento la comunità era conosciuta come "Vicinanze di Ravecchia e Prada" o "Comunità di Ravecchia e Prada". Quest'ultima, composta dai vicini (in pratica i patrizi del Comune) si riuniva periodicamente per discutere dell'amministrazione della comunità e per decidere sulle questioni più importanti. Sino alla fine del Settecento l'assemblea dei vicini eleggeva i funzionari del Comune, tra cui il camparo, l'esattore, il console e i rappresentanti della vicinanza di Ravecchia presso la Comunità di Bellinzona. Ufficialmente l'Istituto patriziale di Ravecchia nacque nel 1898, anno nel quale diciotto cittadini patrizi chiesero alla locale Municipalità di



separare le competenze del Comune da quelle del Patriziato. Ecco il testo della loro richiesta:

Alla Lod. Municipalità di Ravecchia
On. sig.ri

La legge sui Patriziati del 23 maggio 1857 impone che il corpo patriziale sia costituito da Patrizi di uno o più Comuni ed è rappresentato dall'Assemblea Patriziale, la quale ne devolve l'Amministrazione alla municipalità locale e all'apposito Ufficio Patriziale. Il Patriziato è quindi un ente affatto distinto dal Comune ed è retto da una speciale legge che non può essere confusa colla legge Comunale, sebbene le disposizioni di questa, in più casi siano applicabili a quelle; epperò distinte ne devono essere la gerenza e l'amministrazione, le quali a scelta [*sic*] dell'Assemblea Patriziale, possono essere devolute a un apposito Ufficio composto da un numero di membri da determinarsi dall'Assemblea stessa (art. 10.14 e successivi della citata legge). Questa lod. Municipalità non pare che abbia compreso tutta l'importanza del Patriziato, come corpo indipendente, né la differenza che passa fra l'amministrazione dello stesso e quella del Comune. Impeccabilmente da più anni questa lod. Municipalità non si è fatta carico di ottemperare alla legge, riunendo i Patrizi in Assemblea, per sottoporre alla loro sanzione il preventivo e il consuntivo annuale, e la periodica elezione dell'Ufficio Patriziale previsto dalla legge, quando l'Assemblea stessa non pia-

cesse accordare i suoi poteri alla Municipalità. A giudicare dalla inoperosità di questo lod. Municipio, e dalla niuna esenzione che dalla stessa si dà alle leggi che regolano il patriziato, si direbbe che in Ravecchia non ne esiste. Eppure, il patriziato esiste anche in Ravecchia ed è di natura e importanza tale da meritarsi la più seria attenzione, avuto riguardo specialmente agli interessi in comunione con altri Patriziati del Distretto. Gli è perciò che, a far cessare la confusione che attualmente esiste fra le cose patriziali e le Comunali, da ripristinare un ordine di cose normale e in armonia colla legge, i sottoscritti Patrizi di Ravecchia sono venuti nella determinazione di chiedere, siccome chiedono colla presente, che piaccia a questo lod. Municipio di convocare entro breve termine l'Assemblea Patriziale di Ravecchia all'oggetto che, a termine degli articoli 10.14, e relativi della legge organica Patriziale 23 maggio 1857, si proceda alla elezione dell'Ufficio patriziale, e a quant'altro del caso. Questa istanza, comeché appoggiata alla legge, sarà certamente appoggiata dalla S.S. V.V. favorevolmente accolta, e in tale fiducia i sottoscritti rassegnano i sensi della loro stima.

Da quell'anno le assemblee patriziali non furono più indette dal Comune, ma dal Patriziato in completa autonomia. Pertanto, dopo il 1898, non fu più il sindaco a presiedere le assemblee patriziali, ma il presidente del Patriziato stesso.



- 1 La Casa patriziale.
- 2 L'Ufficio patriziale nel 2021.
Da sinistra, il presidente Alberto Marietta, Damiano Ulrich, la giudice di pace Emma Crugnola, Andrea Weit, il vicepresidente Rocco Pacciorini e Aaron Pacciorini-Spassigga. Assente la segretaria Angela Grässli Ostini.
- 3 Raduno dei patrizi di Ravecchia sul praticello del Grütli (2013).
- 4 Lo stemma del Patriziato di Ravecchia.



5

Le famiglie patrizie

Le famiglie patrizie di Ravecchia discendono quasi tutte da Prada. Nel 1904 si contavano ventuno cognomi: Alfieri, Bonini, Bomio, Bomio-Confaglia, Bomio-Giovanascini, Bomio-Pacciorini, Bonoli, Capezzoli, Delgrande, Ferrari, Job, Laf-franchini, Marietta, Mariotti, Molinari, Ostini, Pacciorini, Pacciorini-Job, Pacciorini-Spassiggia, Tognacca e Ulrich. Oggi le famiglie patrizie sono centoquindici, suddivise in 295 economie domestiche comprendenti 542 cittadini, una settantina dei quali minorenni. A scadenza biennale il Patriziato organizza viaggi ed escursioni alla scoperta di luoghi caratteristici o storici, come i Monti Tamaro e San Giorgio, il Forte Mondascia, Swissminiatur e il Monte Generoso col suo Fiore di Pietra. Questi raduni, indetti per rafforzare i vincoli d'amicizia, hanno avuto come meta luoghi significativi per ogni svizzero, come il praticello del Grütli, Morgarten, Einsiedeln e il Palazzo federale, dove i patrizi sono stati accolti dalla deputazione ticinese alle Camere. Informazioni: www.patriziatoravecchia.ch.

I beni patriziali

I terreni sotto la giurisdizione del Patriziato di Ravecchia sono compresi tra i riali Guasta a sud, il Dragonato a nord, la ferrovia a ovest e il crinale del Motto della Croce a est. La sostanza immobiliare del Patriziato è costituita principalmente da superfici boschive e da un terreno industriale, un tempo pascolo, in Via Bellinzona a Giubiasco, dove oggi ha sede, con diritto di superficie, una concessionaria d'automobili. La casa patriziale si trova in Via Ravecchia 44. All'interno di questo edificio, acquistato nel 2009 dalle Poste svizzere, vi è la sala patriziale, importante luogo di aggregazione per i patrizi e le società di Ravecchia. La Casa patriziale è



6

stata ritinteggiata nel 2020 e decorata con lo stemma patriziale.

Lo stemma patriziale

Il Patriziato di Ravecchia era sprovvisto di un emblema ufficiale. Pertanto, nel 2005, l'Ufficio patriziale indisse un concorso a premi aperto a tutti. Delle ventisette proposte pervenute, ne furono premiate tre. Tuttavia, nessuna d'esse adempiva completamente le regole dell'araldica. Pertanto, nel febbraio del 2008 il Patriziato si rivolse a Carlo Maspoli, il quale elaborò una bozza. Approvata dall'Assemblea patriziale il 27 aprile 2008, essa divenne l'emblema ufficiale del Patriziato. La radice di quercia e i suoi virgulti simboleggiano il passato, il presente e il futuro del Patriziato. Il motto latino *Semper viret*, sempre verdeggia, fa riferimento ai giovani patrizi minorenni, novelli virgulti destinati a garantire il futuro del Patriziato.

Prada

Il villaggio abbandonato di Prada, luogo d'origine di molte famiglie patrizie, si trova a monte di Ravecchia, a circa 577 metri di altitudine. Nel 2016 l'Ufficio patriziale di Ravecchia chiese agli altri tre patriziati cittadini (Bellinzona, Daro e Carasso) di partecipare alla creazione di un ente che promuovesse e valorizzasse le rovine di Prada. Il 6 settembre 2016 fu creata la Fondazione Prada con questi scopi dichiarati: «Far rivivere l'antico villaggio di Prada anche attraverso un'attività di pubblica utilità, per promuovere e valorizzare la scoperta di un lontano passato legato alle radici storiche e culturali del territorio di Bellinzona; promuovere e finanziare interventi tesi al recupero e alla protezione degli elementi costitutivi dell'antico insediamento di Prada, nel rispetto della sostanza costruita e del contesto paesaggistico, come pure degli spazi e alle opere che danno forma all'impianto insediativo (chiesetta

dei Santi Girolamo e Rocco, vie di accesso, terrazzamenti, recinzioni, canali naturali o artificiali) in stretta collaborazione con i quattro Patriziati cittadini (Ravecchia, Bellinzona, Carasso e Daro), il Comune di Bellinzona, la Parrocchia di Ravecchia e l'Associazione *Nümm da Prada*; acquisire fondi, edifici, resti di costruzioni allo scopo di risanarli e di rimetterli a disposizione del pubblico, compatibilmente con la loro funzione originaria e il loro stato di conservazione; promuovere, valorizzare e finanziare manifestazioni, momenti di riflessione od ogni altra attività volta a far conoscere l'antico insediamento in tutti i suoi riflessi socio-economici e culturali; segnalare alle competenti autorità cantonali ogni ritrovamento che potesse rivestire interesse archeologico e più generalmente di ogni dato che contribuisse alla conoscenza dell'evoluzione storica dell'insediamento; rendere pubblici i risultati dell'opera di risanamento mediante pubblicazioni monografiche, contributi su riviste e periodici, come pure con segnalazioni appropriate sui mezzi di comunicazione; organizzare, a seconda delle necessità, interventi di manutenzione ordinaria, come la pulizia degli edifici e delle vie di accesso, il controllo periodico delle strutture, e di manutenzione straordinaria; munire l'intera area oggetto di intervento di adeguate informazioni (segnaletica e pannelli esplicativi) in accordo con l'ente turistico regionale a vantaggio



Foto: Ivo Bonino

dei visitatori e in funzione didattica; fare in modo, anche mediante interventi protettivi, che l'intera area oggetto di recupero sia debitamente tutelata da vandalismi e da qualsiasi forma di attentato alla sua sostanza. La Fondazione persegue obiettivi di pubblica utilità, non ha scopo di lucro e non persegue alcun guadagno». Per ulteriori informazioni e approfondimenti su Prada si veda l'articolo *Cenni storici sulla Vicinanza di Ravecchia e Prada (la Turrìta, luglio 2020)*.

-
- 5** Raduno dei patrizi di Ravecchia a Berna (2019).
 - 6** I patrizi di Ravecchia con alcuni membri della deputazione ticinese alle Camere federali (2019).
 - 7** Prada, oggi.
-